



L'OPINIONE 2/H.P.S. CENTRO OLEODINAMICO



> DANIELA CARACCIUOLO
RESPONSABILE AMMINISTRATIVO, H.P.S.
CENTRO OLEODINAMICO

“Durante i mesi più duri nel primo lockdown del 2020, la nostra azienda non ha chiuso perché, per il nostro settore di competenza, eravamo tra le imprese che potevano continuare a lavorare, poiché operanti nella distribuzione di beni di prima necessità per attività primarie del mercato, quali vendita e revisione di componenti oleodinamici in applicazione navale e industriale, la cantieristica e l'agricoltura. Ovviamente l'attività non è stata pari a quella dell'anno precedente e abbiamo dovuto riorganizzarci con dipartimenti aziendali in smart working e allestire l'ambiente di lavoro in presenza secondo i codici e le predisposizioni del Governo. A causare qualche rallentamento lavorativo sono stati principalmente fattori di natura logistica, più che un reale calo della domanda, causati dall'impossibilità di muoversi liberamente sul territorio e che hanno inficiato sulla nostra attività di assistenza in loco. Abbiamo registrato, come

gran parte delle aziende in Italia, un calo nel primo semestre del 2020 rispetto a quello dell'anno precedente, anche se inferiore rispetto a quanto potevamo attenderci dalle prime stime. Grazie alla riapertura a giugno e a una ripartenza importante del mercato nel secondo semestre dell'anno abbiamo chiuso il 2020 con un calo di poco meno del 10% rispetto al 2019. Quindi non possiamo dire di aver assistito a un tracollo o di aver ricevuto un grave colpo, come capitato in altri settori, ma semplicemente di aver pagato un calo fisiologico perché impossibilitati durante i mesi di chiusura a eseguire determinati tipi di lavori (e ciò ha inciso sui nostri dati di fine anno). Abbiamo registrato numeri molto positivi nel primo trimestre del 2021, se confrontati al medesimo periodo del 2020, e possiamo affermare di aver recuperato abbondantemente il calo dello scorso anno in questi primi tre mesi. Vedendo i dati registrati in questo inizio anno siamo ottimisti nel pensare di poter riprendere il nostro percorso di crescita interrotto a causa della pandemia già verso la metà del 2022, nella speranza che la campagna vaccinale prosegua a ritmi serrati in modo da permettere per l'anno prossimo un più sereno e facile accesso ai cantieri per gli operatori e un ritorno a una condizione lavorativa di normalità e tranquillità. Per questo 2021 confidiamo solo nella possibilità di poter lavorare in maniera più continuativa e agevole rispetto all'anno precedente”.

za delle aziende del settore, il 2020 come un anno di rallentamento più che di crollo per il mercato, un fisiologico calo dovuto ai mesi di inattività delle aziende a seguito delle chiusure imposte dal Governo al fine di contrastare la pandemia.

Il mercato dei beni strumentali

Nel corso del citato evento streaming sono stati presentati anche i dati pre-consuntivi 2020 del comparto dei beni strumentali, che confermano il trend generale del nostro settore industriale. Dopo aver chiuso un 2020 da dimenticare, con cali a doppia cifra per tutti i principali indicatori economici, l'industria italiana costruttrice di beni strumentali è pronta per la ripresa, che si attende già a partire dal 2021.



Questo è, in sostanza, quanto emerge dalle rilevazioni effettuate a gennaio dal Gruppo Statistiche Federmacchine, la federazione delle imprese costruttrici di beni strumentali. Nel 2020, il fatturato dell'industria italiana di settore è sceso a 39.674 milioni di euro, il 17,9% in meno rispetto al 2019. Sul risultato complessivo hanno pesato sia la riduzione dell'export, calato, del 15,9%, a 27.177 milioni, sia il calo delle consegne dei costruttori italiani sul mercato interno, scese del 21,8% a 12.497 milioni di euro. L'effetto della pandemia si è dunque ri-

